

con quella grazia, quel brio, que' perfetti modi di canto, che tutti sanno; inosservata tutta la scena, e l'aria d'Ulrica, la *Feltri-Spalla*, sì caratteristiche, e ricche delle più belle armonie imitative; inosservata la barcarola sì vivace di Riccardo, il tenore, e sino il famoso quintetto e quella mirabil proposta d'esso tenore: *E scherzo od è follia*, d'un motivo sì nuovo, brillante ed acconcio, massime nell'ultima frase, che non so come la gente potesse tenersi ferma nel suo scanno. Così il prim'atto si chiuse nel più desolante silenzio.

Il teatro cominciò a muoversi alquanto all'aria della donna, la *Rubini Zangheri*, con la quale comincia il second'atto, ed in cui il vario ed eloquente lavoro dell'orchestra va del pari colle melodiche bellezze del canto. Il favore crebbe anche più nel susseguente duetto col tenore; massime nella vivacissima cabaletta: *Quale soave brivido*, se non nuova nella sostanza, certo d'un gagliardissimo effetto. E qui furono anche applauditi gli attori il *Zennari* e la *Rubini*, che le diedero tutto il valore. Il terzetto, che viene appresso fra' due e Renato, il baritono, *Orsini*, e nel quale la musica sì al vivo dipinge la straziante situazione